LEGAMBIENTE

Roma, 24 Agosto 2004 Comunicato Stampa

BASILICATA, MOLISE E SARDEGNA: QUI IL MARE PRENDE 7 E PIU'
CAMPANIA, CALABRIA E SICILIA SI BECCANO UN SONORO 4

ECCO LE PAGELLE DI GOLETTA VERDE DI LEGAMBIENTE 2004
MARE PIU' PULITO (IL 92% E' BLU)
MA E' ANCORA EMERGENZA ABUSIVISMO E ILLEGALITA'
RECORD DI COSTRUZIONI FUORILEGGE SUL DEMANIO MARITTIMO DEL LAZIO

DELLA SETA: "ANCORA TROPPI ECOMOSTRI LUNGO LE COSTE"

AUMENTANO LE AREE MARINE PROTETTE.
UN PROGETTO COL MINISTERO DELL'AMBIENTE PER VALORIZZARLE

"Sarà stato il calo delle presenze turistiche, sarà per via di un estate normale dopo parecchi anni, non bollente e con qualche temporale, sarà stato magari perché la depurazione, timidamente e a fatica, da qualche parte è migliorata. Sarà per questo insieme di motivi che **la qualità delle acque di balneazione durante la stagione estiva in corso è nettamente migliorata: il 92% dei campioni analizzati da Goletta Verde di Legambiente è risultato infatti pulito, un buon 18% in più rispetto al dato striminzito (74%) dello scorso anno**. E' questa la nota davvero positiva che arriva dalla nostra annuale campagne di analisi, denuncia e sensibilizzazione sui problemi del mare. Ma se i batteri finalmente sono meno numerosi tra i flutti restano purtroppo immutati o quasi gli altri problemi: l'illegalità, l'abusivismo, l'erosione delle coste".

Così **Roberto Della Seta, presidente nazionale di Legambiente**, ha sintetizzato stamane gli esiti del monitoraggio realizzato tra il 20 giugno e il 23 agosto con due imbarcazioni da **Goletta Verde di Legambiente** lungo i circa 8.000 chilometri di coste italiane. Un programma analitico teso a valutare sia la **qualità delle acque di balneazione** – verificata in tempo reale grazie ai laboratori mobili – sia a fotografare la situazione costiera dal punto di vista del **cemento, degli ecomostri, dell'abusivismo, dell'illegalità ambientale, della depurazione, dell'erosione**. Senza dimenticare di segnalare le eccellenze, le esperienze positive: intanto **lo straordinario patrimonio rappresentato dalle oltre 20 aree marine protette**, oggetto di una specifica campagna di promozione condotta insieme al **ministero dell'ambiente**; **quindi quelle località dove turismo, ambiente, paesaggio, beni culturali e storici, mare e attività economiche seguono uno sviluppo più armonioso ed equilibrato e che, grazie a questo, hanno conquistato le cinque vele di Legambiente**. Riconoscimento che premia appunto qualità del mare e della natura, corretta gestione del territorio e dei centri storici, buona funzionalità dei servizi.

L'altra faccia della medaglia, in questo caso, sono **le bandiere nere**, un riconoscimento negativo per denunciare i casi più eclatanti di aggressione all'ecosistemo marino. Uno per tutti? Villa Certosa di Berlusconi in Sardegna dove illegittimamente e con la scusa della sicurezza sono stati realizzati un anfiteatro, una serie di piscine, un approdo privato e altri accessori.

LEGAMBIENTE

I risultati del viaggio 2004 di Goletta Verde di Legambiente, il dicianovvesimo consecutivo, sono stati presentati oggi a Roma nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato, oltre a **Roberto Della Seta**, il direttore generale di Legambiente, **Francesco Ferrante**, e la responsabile campagne dell'associazione, **Rossella Muroni**.

"Se bastasse un mare privo di batteri per trasformare le località balneari in luoghi ambientalmente e paesaggisticamente attraenti e sostenibili quest'anno avremmo una lunga serie di paradisi delle vacanze – ha proseguito **Della Seta** - Le analisi di Goletta Verde di Legambiente in effetti rivelano, con la vistosa eccezione delle foci dei fiumi, un 90% abbondante di acque prive di inquinamento organico, anche perché quest'anno il turismo – e conseguentemente gli scarichi fognari – hanno segnato un po' dappertutto il passo. Purtroppo però i veri eden marini sono molti meno se accanto alla trasparenza e al colore blu delle onde inseriamo altri elementi di valutazione, altrettanto importanti, per definire lo stato di salute di questo ecosistema: penso all'abusivismo edilizio che ha compromesso, e continua a farlo, tanti dei tratti più pregiati dei nostri litorali; penso alla depurazione delle acque di scarico ancora largamente insufficiente; penso al fenomeno dell'erosione che sta mangiando tanti lidi sabbiosi". L'insieme di questi indicatori ci dice che ben 6 regioni sono particolarmente sofferenti (la Puglia, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Campania, la Calabria e la Sicilia), che altre quattro strappano una sufficienza risicata (l'Abruzzo, la Liguria, la Toscana e il Veneto) e che non mancano problemi, talvolta anche gravi, in quelle cinque che ottengono un giudizio discreto o buono come la Basilicata, il Molise, la Sardegna, il Friuli Venezia Giulia e le Marche.

Il mix di indicatori presi in esame insomma fa salire sul podio Basilicata, Molise e Sardegna che prendono tutte e tre bei voti: 9 la prima, 7,6 la seconda e 7,3 l'isola italiana più grande. La **Basilicata**, così come il **Molise**, ha infatti un 100% di campioni di acqua marina non inquinati, i suoi centri balneari hanno ottenuto mediamente due vele e mezzo (in una scala che va dal minimo di una a un massimo di cinque), ha visto nel 2003 un relativamente basso numero di illegalità lungo le coste (dagli illeciti nel ciclo del cemento alle irregolarità nella depurazione o nella gestione delle acque), ha una percentuale del 13% di scarichi non depurati e un livello di erosione dei litorali sabbiosi moderato. Anche se le 53 costruzioni abusive accertate sul demanio marittimo in una regione che ha pochissimi chilometri bagnati dalle onde (poco più di 62) appaiono davvero eccessive. Ancor più breve è l'estensione costiera del Molise (35,4 chilometri) che ha come la Basilicata un en plein nel programma di monitoraggio microbiologico (tutti i campioni in regola), ma una media bassa di vele (una soltanto) affiancata però da un basso numero di costruzioni fuorilegge. C'è poi la **Sardegna**, buon terzo posto. Tra quelle che quest'anno hanno ottenuto le cinque vele della Guida Blu di Legambiente ben quattro località sono sarde: Orosei, Arzachena, Arbus e Bosa. E anche nel resto della regione ci sono tanti comuni con quattro o tre vele (tanto che l'isola presenta la maggiore concentrazione di vessilli, con una media di 3,5). Ha però un 9% di acque leggermente inquinate frutto con ogni probabilità di quel 30% circa di reflui fognari non depurati e un fiorire di abusi e di speculazioni edilizie che si affacciano qua e là lungo le coste. "Una urbanizzazione del mare che speriamo sia destinata a finire o quanto meno a essere contenuta con decisione – ha aggiunto Della Seta – **Il decreto della Giunta Soru che ha imposto una moratoria su tutti i nuovi progetti edificatori nella fascia di due**

chilometri dal mare in attesa della definizione dei nuovi piani paesistici è un ottimo segnale. La Sardegna può, anzi deve, puntare su un tipo di turismo che non è certo quello dei villaggi vacanze o delle seconde e terze case, che non ha portato né ricchezza né qualità ambientale. La strada più redditizia, da tutti i punti di vista, è quella di uno sviluppo armonico, che metta al centro i veri tesori dell'isola – coste meravigliose e paesaggi interni ancora incontaminati – **destagionalizzando i flussi turistici e puntando su turismi più attenti alla cultura, alla natura, ai saperi e ai sapori dell'isola piuttosto che sulle speculazioni mordi e fuggi**".

Voto superiore al 7 anche per **Friuli Venezia Giulia** (7,2) e **Marche** (7,0) entrambe col 100% di acque pulite e con qualche problema per quello che riguarda l'illegalità e la depurazione. **Neo vistoso, nel caso del Friuli, la bandiera nera assegnata a Lignano Sabbiadoro**, dove il comune, con il consenso della Regione, sta distruggendo una splendida pineta storica in riva al mare per fare posto a una mega-piscina. Galleggiano invece sopra la sufficienza l'**Abruzzo** (15% di acque leggermente inquinate), la **Liguria** (rischio erosione alto), la **Toscana** (9% di campioni non in regola), il **Veneto** (6 illeciti e mezzo per chilometro di costa, un record superato solo dalla Campania).

C'è poi, in basso, il pacchetto delle peggiori: **Puglia**, **Emilia Romagna**, **Lazio**, **Campania**, **Calabria** e **Sicilia**. Sei regioni che da sole assommano la metà dell'intero sviluppo costiero italiano (oltre 4.000 chilometri). La Calabria (voto 4,5) è quella con il maggior numero di coste contaminate dai batteri (il 15%), il Lazio (voto 5,4) quella col numero più alto di costruzioni fuorilegge sul demanio marittimo (1.069 e solo nel 2003), la Sicilia (voto 4,4) quella con la percentuale più alta di scarichi non depurati (il 62%), la Campania (voto 4,9) la patria dell'illegalità lungo le coste (6,69 illeciti per chilometri di litorale), l'Emilia Romagna (voto 5,1) con un rischio di erosione costiera molto alto, la Puglia (voto 5,8) con una depurazione mediocre e, al pari delle altre regioni, con un abusivismo sempre molto attivo. "Eppure anche in queste regioni – ha sottolineato **Francesco Ferrante** - non mancano casi positivi. Sia in Puglia, che in Campania, Calabria e Sicilia ci sono infatti comuni che si distinguono per essere riusciti a puntare più sulla qualità che sulla quantità e che non a caso svettano con cinque vele nella Guida Blu di Legambiente. E' il caso di Otranto, in provincia di Lecce, che ha avviato un percorso di certificazione ambientale e sta promuovendo l'istituzione di un'area marina protetta lungo il suo litorale. O ancora di Pollica, Acciaroli e Pioppi nel salernitano, perle del parco nazionale del Cilento, di Troppa, col suo splendido scenario naturale e i progetti di recupero della fascia costiera, o di Linosa e Lampedusa, isolette siciliane sempre più ben gestite.

Ecco il riepilogo dei dati raccolti ed elaborati da Goletta Verde 2004 di Legambiente con il giudizio finale regione per regione. Il giudizio è frutto dei valori riportati dalle singole regioni in ognuno dei sei parametri. Il peso assegnato a ciascun parametro è lo stesso. Per la balneazione è stata valutata la percentuale di campioni in regola. In ogni regione le due imbarcazioni di Legambiente hanno effettuato una serie di campionamenti in aree ritenute idonee alla balneazione. In questo parametro compare la percentuale di campioni risultati non contaminati da inquinamento organico. Le vele della guida blu sono il riconoscimento che Legambiente assegna alle località balneari. Si va da una (il minimo) a cinque vele (il massimo) per premiare la corretta integrazione tra servizi turistici e valorizzazione ambientale. Compare qui la media di vele prese dalle località all'interno

della regione. Tra i parametri compare anche quello relativo al numero di infrazioni per chilometro di costa. Si tratta delle illegalità accertate dalle forze dell'ordine in merito ad alcuni reati che incidono sullo stato di salute del mare (ciclo del cemento, abusi, cattiva gestione o assenza di impianti fognari e servizi depurativi). Il monitoraggio di Goletta Verde di Legambiente valuta anche l'abusivismo, il numero delle costruzioni illegali abusive realizzate nel 2003 sul demanio marittimo. C'è quindi la percentuale scarichi non depurati e, infine, il giudizio sul grado di erosione delle coste, così come risulta da uno studio europeo sul fenomeno.

GOLETTA VERDE DI LEGAMBIENTE
TABELLA SINTETICA DEL MONITORAGGIO 2004

Regione	**balneaz.** % campioni in regola	**vele guida blu** media regionale	**illegalità** numero infr. x Km	**abusivismo** numero Infr.	**% scarichi non depurati**	**erosione livello di rischio**	**il voto di goletta verde**
Basilicata	100	2,5	1,40	53	13	Moderato	**9**
Molise	100	1	1,50	15	n.d	Moderato	**7,6**
Sardegna	91	3,5	0,76	315	29	Moderato	**7,3**
Friuli V.G.	100	2	2,97	12	n.d.	Moderato	**7,2**
Marche	100	2,4	4,08	82	34	Moderato	**7,0**
Abruzzo	85	2,1	2,03	24	14	Moderato	**6,5**
Liguria	100	2,1	2,23	121	n.d.	Alto	**6,4**
Toscana	91	3,0	1,01	124	38	Alto	**6,3**
Veneto	100	1,9	6,51	54	11	Alto	**6,1**
Puglia	92	2,9	2,37	423	23	Alto	**5,8**
Emilia R.	95	2,2	5,40	116	21	molto alto	**5,1**
Lazio	100	2,4	6,14	1069	26	Alto	**5,4**
Campania	90	3,2	6,69	531	42	Moderato	**4,9**
Calabria	82	2,1	1,65	547	47	Moderato	**4,5**
Sicilia	86	2,2	2,30	585	62	Moderato	**4,4**

Il monitoraggio di Goletta Verde 2004 di Legambiente sulle acque di balneazione

Deciso balzo in avanti per la qualità delle acque di balneazione da un anno all'altro. Quest'anno il dato del 92% di acque pulite (il 74% nel 2003) fa davvero ben sperare. C'è tuttavia un po' di rammarico perché sembra che il miglioramento sia in parte più congiunturale che strutturale. C'è stato in molte località un deciso calo delle presenze turistiche e dunque una riduzione della pressione antropica. C'è da segnalare inoltre un'estate più piovosa, che ha contribuito a diluire maggiormente gli scarichi trasportati dai fiumi, e anche la temperatura del mare quest'anno, complice una stagione molto meno calda della precedente, ha favorito le capacità autodepurative dei flutti. La depurazione invece resta ferma (di poco superiore al 72%) e lo testimoniano anche i campionamenti realizzati da Goletta Verde di Legambiente alle foci dei fiumi: solo il 10% è risultato pulito, addirittura il 42,5% è gravemente inquinato. Programma di campionamenti straordinario anche in Istria: 11 le spiagge analizzate, 7 quelle pulite.

LEGAMBIENTE

Il programma analitico oltre ai parametri previsti dalla legge italiana (Dpr 470/82) prevede già da qualche anno la ricerca della presenza di enterococchi e da quest'estate l'analisi dell'Escherichia Coli, entrambi batteri che vivono esclusivamente nell'intestino umano, e che danno quindi una dimensione molto precisa dell'inquinamento antropico.

REGIONE	PUNTI CAMPIONATI	PULITO	LEGGERMENTE INQUINATO	INQUINATO	GRAVEMENTE INQUINATO
LIGURIA	34	34 (100%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
LAZIO	23	23 (100%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
BASILICATA	7	7 (100%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
MOLISE	7	7 (100%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
MARCHE	14	14 (100%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
VENETO	15	15 (100%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
FRIULI V.G.	11	11 (100%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
EMILIA R.	19	18 (95%)	1 (5%)	0 (0%)	0 (0%)
PUGLIA	63	58 (92%)	4 (6%)	0 (0%)	1 (2%)
SARDEGNA	47	43 (91%)	4 (9%)	0 (0%)	0 (0%)
TOSCANA	45	41 (91%)	4 (9%)	0 (0%)	0 (0%)
CAMPANIA	39	35 (90%)	3 (7,5%)	1 (2,5%)	0 (0%)
SICILIA	66	57 (86%)	9 (14%)	0 (0%)	0 (0%)
ABRUZZO	13	11 (85%)	2 (15%)	0 (0%)	0 (0%)
CALABRIA	34	28 (82%)	6 (18%)	0 (0%)	0 (0%)
ITALIA	437	402 (92%)	33 (7,5%)	1 (0,25%)	1 (0,25%)

FOCI FIUMI E TORRENTI	PUNTI CAMPIONATI	PULITO	LEGGERMENTE INQUINATO	INQUINATO	GRAVEMENTE INQUINATO
ITALIA	47	5 (10,5%)	13 (27,5%)	9 (19,5%)	20 (42,5%)

ISTRIA	PUNTI CAMPIONATI	PULITO	LEGGERMENTE INQUINATO	INQUINATO	GRAVEMENTE INQUINATO
	11	7	3	1	0

LEGENDA

* **NON INQUINATO** = tutti i parametri DPR 470/82 entro i limiti e Escherichia Coli compreso tra 250 e 500 ufc/100 ml

** **LEGGERMENTE INQUINATO** = almeno 1 parametro DPR 470/82 fuori dai limiti e/o Escherichia Coli > di 500 ufc/100 ml

*** **INQUINATO** = 1 o più parametri DPR 470/82 oltre 5 volte superiore rispetto al limite e/o Escherichia Coli >di 500 ufc/100 ml

**** **FORTEMENTE INQUINATO** = 1o più parametri DPR 470/82almeno 10 volte superiori ai limiti e/o Escherichia Coli > 500 ufc/100 ml.

Limiti Dpr 470/82

Coliformi fecali: 100 Unità Formanti Colonia in 100 millilitri (100 Ufc/100 ml)

Streptococchi fecali alias Enterococchi intestinali: 100 Unità Formanti Colonia in 100 millilitri (100 Ufc/100 ml)

Ossigeno disciolto, % di saturazione : 70-120.

Limiti per Escherichia Coli proposti per la nuova direttiva europea sulle acque di balneazione*

Parametri	Qualità eccellente	Qualità buona
Escherichia Coli	250 UFC/100 ml	500 UFC /100 ml

*=Con valori superiori il giudizio è di acque di scarsa qualità.

LEGAMBIENTE

Le vele della Guida Blu 2004 di Legambiente

Sono le più belle d'Italia, il fiore all'occhiello del nostro mare. Otranto, Castiglion della Pescaia, le Cinque Terre, Pollica, Arbus, Orosei, Arzachena, Bosa, Tropea e l'arcipelago delle Pelagie sono le **dieci località balneari in vetta alla classifica di Legambiente contenuta nella Guida Blu 2004 edita dal Touring Club Italiano**. Proprio in quest'ordine, con le cinque vele, sono state incoronate quest'anno regine delle nostre coste, per la qualità del mare e la meraviglia del paesaggio. Ma non solo. Perché per guadagnarsi le ambite cinque vele la bellezza *tout court* non basta. Bisogna sapervi associare una corretta gestione del territorio, interventi e politiche in linea con il rispetto dell'ambiente e una buona funzionalità dei servizi. Altrettanti parametri di selezione che le dieci località vincitrici hanno dimostrato di coniugare a meraviglia con il fascino di un mare cristallino e di terre incontaminate. **Le migliori spiagge italiane hanno superato 128 prove, quanti sono gli indicatori di qualità presi in considerazione dagli esperti della Guida Blu.**

E se **Otranto**, dalla punta più orientale della Penisola, conserva tenacemente il podio per il terzo anno consecutivo, **Castiglion della Pescaia** con la sua fitta pineta si piazza invece al secondo posto, seguito dalle **Cinque Terre**. Guadagna punti **Pollica**, la perla del Cilento, mentre la Sardegna vede premiate con il massimo dei voti ben quattro località: **Arbus**, **Orosei**, Bosa e **Arzachena** che riconquista le cinque vele dopo tre anni d'assenza. Sempre tra le migliori la calabrese **Tropea** e le isole siciliane di **Lampedusa** e **Linosa**. La **Guida Blu** è frutto del lavoro svolto da **Goletta Verde** durante i suoi anni di navigazione ma anche del patrimonio di conoscenze delle centinaia di gruppi locali di Legambiente. Nasce nel 1996, come **Ecosistema Vacanze**, un dossier di Legambiente che valuta le località costiere italiane coniugando i parametri propriamente turistici con indicatori della qualità ambientale. L'intento è quella di restituire la gradevolezza delle località, premiando quelle dove il confort meglio si fonde con l'autenticità. Non solo mare pulito, quindi, ma anche ambiente tutelato e qualità dell'offerta, dai servizi alle strutture ricettive, dall'interesse del centro storico all'offerta enogastronomia. La svolta però risale al **2001**, con l'incontro con il **Touring Club Italiano**. Per la guida di Legambiente è il grande passo: diventa l'attuale Guida Blu e conquista un posto in libreria accanto alle grandi pubblicazioni del Touring.

Il giudizio attribuito a ciascuna località, dalle 5 vele assegnate alle dieci migliori fino a 1 vela, è il frutto di valutazioni ricche ed approfondite. **I parametri presi in esame sono suddivisi in 15 classi**: paesaggio naturale, costiero e urbano, qualità del costruito, vivibilità, pressione e servizi turistici, gestione della mobilità, dei rifiuti e delle acque, politiche di sostenibilità, balneabilità, contesto storico-culturale, qualità dei fondali, accessibilità per i disabili. In due parole si confrontano, da una parte, la qualità dei servizi ricettivi e, dall'altra, la qualità ambientale del territorio del Comune. Così, vi possono essere località naturalisticamente più significative delle dieci premiate con le 5 vele, ma che non offrono servizi turistici di eccellenza. Come ve ne sono con strutture ricettive impeccabili dove, però, il territorio marino e costiero è stato più o meno gravemente compromesso. **Complessivamente gli indicatori considerati sono 128, provenienti dalle banche dati di Istat, Ancitel, Sist, Cerved, Ministero della Salute, Enit, Touring Club Italiano, Enel, Istituto Ambiente Italia e naturalmente da Legambiente**. A ciascun

Comune è stato assegnato un punteggio da 1 a 100, poi sintetizzato nell'assegnazione delle vele. Ogni località presa in esame è corredata da una dettagliata cartografia e da ampie, inedite descrizioni di carattere storico-artistico curate minuziosamente dal Touring.
Ma torniamo alle motivazione che hanno determinato il riconoscimento delle cinque vele da parte di Legambiente per il 2004.

Otranto (Lecce). Si conferma regina dell'estate anche per il 2004. Ha avviato quest'anno l'adesione alla "Carta di valorizzazione del territorio", un percorso di certificazione ambientale e fatto richiesta per l'istituzione di un'area marina protetta davanti al suo litorale. E' tra i comuni più attivi per l'istituzione del Parco marino costiero Otranto Santa Maria di Leuca. Dopo aver portato avanti una lunga battaglia per la tutela del faro di Punta Palacia, quest'anno ne sta completando il recupero.
Castiglion della Pescaia (Grosseto). Sale quest'anno di un posto in classifica. Il centro storico magnificamente conservato e la grande pineta costiera sono le caratteristiche di fanno di Castiglione una delle località più significative della costa tirrenica. Proprio all'attività di recupero portata avanti nel centro storico si deve l'ascesa del comune tra le regine delle 5 vele. In una guerra a tutto campo contro la sosta selvaggia, l'amministrazione ha poi esteso il divieto di parcheggio sulla strada litoranea, creando aree di parcheggio autorizzate e liberando così la strada dalle auto. Per i camper che invadevano il centro storico sono invece state create apposite aree di sosta attrezzate fuori dal paese. L'amministrazione ha inoltre fatto dietrofront su progetti di lottizzazione precedentemente autorizzati, ridimensionando significativamente il rischio di cementificazione del territorio.
Cinque Terre (La Spezia). Monterosso al mare, Vernazza, Coniglia, Menarola e Riomaggiore, cinque paesini arroccati su speroni di pietra che si affacciano sul mare, rappresentano un caso esemplare di valorizzazione del territori unito a uno sviluppo del turismo in armonia con la tutela dell'ambiente. Da un paio d'anni, infatti, le Cinque Terre si possono considerare a buon titolo la punta di diamante del sistema delle aree protette italiane, un modello all'avanguardia per tutto il settore. Al forte sviluppo delle nuove tecnologie (il Comune di Rio Maggiore, per esempio, è interamente cablato) viene associato un importante recupero del territorio (anche attraverso il ripristino dei famosi terrazzamenti e dei muretti a secco) e la valorizzazione di produzioni tipiche e biologiche (quali il pesto biologico, i profumi e le tinture naturali), che hanno dato vita a piccola imprenditoria strettamente legata alle risorse naturali del territorio. Altro fattore rilevante è l'attenzione al benessere; il Parco organizza quest'anno servizi di delfinoterapia, naturopatia e attività di monitoraggio e prevenzione di patologie degenerative. La naturopatia è gratuita per i residenti, realizzata dal Parco in collaborazione con la ASL. La delfinoterapia è praticata in mare aperto, ma ancora a livello sperimentale.
Pollica – Acciaroli e Pioppi (Salerno). Il quarto posto in classifica va a Pollica, con le località costiere di Acciaroli e Pioppi. La spiaggia di Pollica è situata all'interno del Parco Nazionale del Cilento, ma oltre al grande interesse naturalistico dell'area e alla bellezza del centro abitato, immerso nel verde della collina, la **Guida Blu** premia quest'anno la qualità dei servizi. In particolare, lo sviluppo della raccolta differenziata e quello dei servizi per portatori di handicap.
Arbus (Cagliari), Orosei (Nuoro), Arzachena (Ss) e **Bosa (Nuoro).** Arrivano in quest'ordine le quattro località sarde a cinque vele, tutte di grande fascino naturalistico. Consistenti però anche gli interventi delle amministrazioni locali. Ad Arbus, le famose dune

bianche di Piscinas sono oggetto da parte dell'amministrazione comunale di un progetto di salvaguardia della fascia costiera, mentre Orosei ha posto sotto tutela i suoi 10 km di spiaggia bianca, con normative che regolano gli insediamenti turistici in modo ecocompatibile. Arzachena torna invece in vetta alla top ten di Legambiente dopo quattro anni di purgatorio. Indiscutibile la qualità del suo patrimonio naturalistico. Quest'anno, l'amministrazione ha poi definitivamente chiuso il capitolo del MasterPlan, grande progetto di speculazione edilizia in Costa Smeralda, e destinato ad aree protette quelle di Liscia Ruja e Razza di Juncu. Il Comune ha portato avanti un lavoro di razionalizzazione delle aree di sosta lungo il tratto costiero. La pulizia della costa è stata affidata con successo a cooperative giovanili. A Bosa, sono state portate avanti iniziative di tutela ambientale della costa, oltre a investimenti dell'amministrazione comunale per la salvaguardia dell'areale del grifone.

Tropea (Vibo Valentia). Al nono posto tra le cinque vele, Tropea vanta uno scenario naturale splendido, fatto di falesie, macchia mediterranea, spiaggia bianchissima. Da tempo l'amministrazione comunale lavora per garantire una buona qualità dei servizi e misure di recupero della fascia costiera.

Linosa e Lampedusa (Agrigento). Per il secondo anno nella top ten, l'arcipelago delle Pelagie, con le isole di Lampedusa e Linosa, guadagna terreno grazie alla politica di tutela dell'ambiente portata avanti dall'amministrazione locale nel corso degli ultimi anni, a cominciare dall'impegno per l'abbattimento del famoso e abusivo villaggio Sindona. L'aspetto selvaggio e l'abbondanza di fauna marina sono il vero patrimonio di Lampedusa: le acque circostanti sono ancora ricchissime di spugne mentre sulle sue spiagge si riproducono e prendono il largo circa 300 tartarughe marine ogni anno, convivendo con una forte presenza turistica, ben gestita dall'amministrazione comunale. Linosa, nel catalogo per turisti non di massa, rasenta quasi la perfezione.

LEGAMBIENTE

Il mare illegale

La Campania si conferma prima nella classifica del mare illegale considerando le infrazioni per chilometro di costa (6,69 nel 2003, mentre nel 2002 erano state 5,20), al secondo posto di nuovo il eto (6,51 nel 2003 contro 5,80 del 2002), mentre al terzo posto sale il Lazio che da
quinta regione si ritrova sul podio quasi raddoppiando le infrazioni per chilometro di costa rispetto allo scorso anno (6,14 infrazioni contro 3,59). Chiudono questa speciale classifica la Basilicata, la Toscana e la Sardegna. Il confronto complessivo con i dati rilevati nel 2002 segnala dunque una
brusca ripresa dell'illegalità con un significativo incremento rispetto allo scorso anno. Un fenomeno ancor più allarmante se si considera, invece, che nel 2002 si era registrata una netta flessione rispetto agli anni precedenti. Analizzando l'azione delle singole Forze dell'Ordine, c'è da notare che le Capitanerie di Porto pur mantenendo pressoché invariato il numero delle infrazioni accertate, 10.515 nel 2003 contro le 10.030 del 2002, aumentano sensibilmente il numero delle persone denunciate o arrestate che da 2.642 passano a 3.677 (+39%). Più o meno stabile, invece, rispetto all'anno precedente, l'azione di Carabinieri, Guardia di finanza, Corpo Forestale dello stato e delle regioni.

LA CLASSIFICA DEL MARE ILLEGALE IN ITALIA:
INFRAZIONI PER KM DI COSTA 2003

Regione	Infrazioni accertate	Km di costa	Infrazioni per Km
1 Campania	3.142	469,7	6,69
2 Veneto	1.034	158,9	6,51
3 Lazio	2.219	361,5	6,14
4 Emilia Romagna	707	131	5,40
5 Marche	706	173	4,08
6 Friuli V. G.	332	111,7	2,97
7 Puglia	2.046	865	2,37
8 Sicilia	3.418	1483,9	2,30
9 Liguria	778	349,3	2,23
10 Abruzzo	255	125,8	2,03
11 Calabria	1.178	715,7	1,65
12 Molise	53	35,4	1,50
13 Basilicata	87	62,2	1,40
14 Toscana	607	601,1	1,01
15 Sardegna	1.309	1731,1	0,76

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Comando Carabinieri tutela ambiente, Gdf, Corpo forestale dello Stato e delle Regioni a Statuto speciale e Capitanerie di porto.

Per quanto riguarda la tipologia di reati, nel 2003 si impennano gli abusi edilizi sul demanio marittimo che da 3.158 infrazioni accertate del 2002, passano a 4.071 di quest'anno. Quasi un 23% in più, che conferma come l'effetto condono edilizio sia devastante per il nostro territorio. Significativi aumenti anche per le infrazioni per inquinamento e pesca di frodo. In flessione, invece, le infrazioni al codice della navigazione, che seppur mantenendo il primato numerico sul totale dei reati dalle 6.858 del 2002 scendono alle 6.769 dell'ultimo anno.

LEGAMBIENTE

Abusivismo sul demanio marittimo

Impressionante scalata del Lazio che quest'anno risale vertiginosamente la classifica e si piazza al primo posto scavalcando e quasi doppiando anche le quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa. Un escalation senza precedenti che vede crescere le infrazioni accertate di abusivismo edilizio sul demanio da 292 del 2002 a 1.069 di quest'anno. Un 266% in più da attribuire senza ombra di dubbio all'effetto condono edilizio, ma anche alle varie operazioni condotte nell'ultimo anno dalle Capitanerie di porto, dalle Sezioni navali della Guardia di finanza e dalle indagini della magistratura. Fra queste da segnalare l'operazione condotta dalla Procura di Velletri e affidata ai carabinieri del Noe, che ha portato a decine di sequestri lungo un tratto di litorale della provincia di Roma, tra Ardea e Tor San Lorenzo, compreso quello di ben 28 appartamenti, per un valore di circa 4 milioni di euro, costruiti abusivamente da una società immobiliare su un fosso demaniale. Le infrazioni crescono anche in Sicilia, 585 contro le 563 del 2002, e Puglia 423 contro le 385 e diminuiscono in Campania che dal primo posto dello scorso anno con 575 reati scende al quarto con 531 reati e la Calabria che passa da 550 infrazioni accertate nel 2002 a 547 di quest'anno.

LA CLASSIFICA DELL'ABUSIVISMO EDILIZIO SUL DEMANIO NEL 2003

Regione	**Infrazioni accertate**	**Persone denunciate o arrestate**	**Sequestri effettuati**
1 Lazio	1069	1076	73
2 Sicilia	585	554	114
3 Calabria	547	605	124
4 Campania	531	565	196
5 Puglia	423	549	74
6 Sardegna	315	432	92
7 Toscana	124	101	22
8 Liguria	121	127	31
9 Emilia Romagna	116	33	17
10 Marche	82	86	10
11 Veneto	54	28	0
12 Basilicata	53	47	2
13 Abruzzo	24	5	2
14 Molise	15	0	3
15 Friuli Venezia Giulia	12	5	0
Totale	**4.071**	**4.429**	**760**

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Guardia di finanza, Corpo forestale dello Stato e delle Regioni a Statuto speciale e Capitanerie di porto.

LEGAMBIENTE

La depurazione

Un corretto sistema depurativo nel nostro Paese ancora non c'è. Solo il 72-73% degli scarichi urbani è convogliato verso un filtro prima di finire nelle acque marine o lacustri. Vale la pena segnalare, in questo contesto, la situazione limite della Regione Calabria in emergenza ambientale da ben sette anni per quanto riguarda la depurazione e per la quale la Relazione sul rendiconto 2002 della Corte dei Conti ha avuto passaggi inequivocabili: "le coste dei Comuni del Tirreno sono altamente inquinate e alcune pericolose". E' recente (giugno 2004) il sequestro effettuato dalla Procura di Castrovillari (CS) di ben tre depuratori, quello di Villapiana, di Francavilla Marittima e di Roseto Capo Spulico, per "accertato inquinamento": i tre impianti hanno sversato nelle acque fino a un milione di ufc x ml di Escherichia coli, a fronte di un limite di legge fissato in 5.000. Degli stessi giorni è la serrata operata dagli operai impiegati nella gestione dei 51 impianti di depurazione della provincia di Reggio Calabria, la cui sorte è stata rimpallata per mesi fra Comuni, Regione e ATO della provincia calabrese fino alla decisione estrema di incrociare le braccia con le inevitabili conseguenze sulla gestione dell'attività di depurazione delle acque. Lo stato di emergenza nel quale versa la regione Calabria da sette anni a questa parte sembra insomma drammaticamente aggravarsi con episodi anche piuttosto bizzarri come il caso del sindaco di Amantea che si reca in Procura per presentare un esposto sul funzionamento del depuratore della propria cittadina, confidando che la magistratura riesca laddove la pubblica amministrazione ha fallito. E non a caso una delle bandiere nere Legambiente l'ha riservata proprio al Commissario per l'emergenza depurazione in Calabria.

LEGAMBIENTE

L'erosione della costa

Uno studio della Commissione europea afferma che l'Italia è un Paese ad alto rischio erosione. In Italia il fenomeno erosivo è aggravato da un eccesso di urbanizzazione. Tra il 1975 e il 1990, si è costruito vicino alle coste più del doppio di quanto non si è fatto a livello europeo: insediamenti urbani hanno occupato il 25% delle aree costiere italiane comprese tra 0 e cinque metri sul livello del mare, contro una media del 12% nella Ue-25. In una mappa europea che indica con diversi colori le regioni più colpite dal fenomeno, in Italia si evidenziano l'Emilia Romagna in zona rossa (esposizione molto alta), il Veneto, la Puglia, il Lazio, la Toscana e la Liguria in zona arancione (alta esposizione) e il Friuli Venezia Giulia, le Marche, l'Abruzzo, il Molise, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia, la Campania e la Sardegna in zona gialla, che segnala una esposizione moderata al fenomeno. Complessivamente in Europa un quinto delle coste è già seriamente danneggiato: ogni anno il mare inghiotte da 50 centimetri a due metri di spiaggia, fino a 15 metri in certi tratti. Lo scenario fotografato è di alta emergenza, con spiagge, strade, case e infrastrutture che saranno presto inghiottite dal mare per effetto di un'erosione provocata in gran parte da un eccesso di attività umane che moltiplicano gli effetti dovuti a cause naturali (onde, correnti, temporali). Nella Ue a 25 sono 132.300 i chilometri quadrati di territorio interessati all'erosione costiera, di cui 47.500 di riserve naturali. Le perdite economiche rischiano di essere ingenti. Lo studio ha calcolato che a 500 metri dalla costa sono localizzate attività industriali, agricole, turistiche per un valore compreso tra i 500 e i mille miliardi di euro. Ogni anno, centinaia di case vengono abbandonate o perdono il loro valore. Negli ultimi 50 anni, la popolazione che vive in comuni costieri è raddoppiata a 70 milioni di persone (16% dell'intera popolazione Ue-25). La spesa pubblica per cercare di combattere il fenomeno è in continuo aumento (3,2 miliardi nel 2001) e molto spesso gli interventi messi in campo risultano nocivi, come nel caso di certe barriere artificiali che non fanno che spostare il problema nelle coste un po' più lontane. Il 63% degli 875 km di costa, che hanno cominciato ad essere danneggiate nel corso degli ultimi 20 anni, sono situate a meno di 30 km dalle aree costiere alterate da lavori di ingegneria.

LEGAMBIENTE

Bandiere nere ed ecomostri

Durante il suo viaggio Goletta Verde di Legambiente ha consegnato una serie di bandiere nere, con tanto di teschio e tibie incrociate, a quegli amministratori o imprenditori che si sono resi protagonisti di casi clamorosi di incuria o addirittura di illegalità ai danni degli ambienti marini e costieri. Mentre numerosi blitz fatti dalle due imbarcazioni ambientaliste hanno interessato gli ecomostri, ossia case, villaggi turistici e alberghi, spesso abusivi, che deturpano le coste italiane.
Una bandiera nera molto particolare è andata al presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Non solo ha varato il terzo condono edilizio del nostro Paese (suo secondo personale), ma ha anche realizzato illegittimamente una lunga serie di lavori nella sua residenza privata di Villa Certosa.
Ecco l'elenco delle altre bandiere nere:

- **alla società di Marina di Chiariventi s.p.a.** per la proposta di costruzione di un porto turistico (650 posti circa) su un'area di 12 ettari, che movimenterebbe 200.000 di m3 di terra, ed altri interventi edilizi a terra connessi (40.000 mc circa) nel territorio compreso tra i comuni di Noli e Spotorno (SV) che insiste su un SIC, un Sito di Importanza Comunitaria.

- alla **Cim Immobiliare di Bordighera (IM)** per la proposta di un intervento edilizio a Ospedaletti (IM), per la costruzione di un porto turistico (600 posti) e interventi immobiliari vari (4 palazzine di 3 piani ciascuna, 3 adibite a residence, 1 ad albergo) nella baia di Ospedaletti, un'area a mare nella quale è necessario un ripristino ma certamente non con colate di cemento.

- al **Sindaco di Lignano Sabbiadoro e al Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia** per la variante n. 38 al Piano regolatore comunale approvata per permettere la costruzione di una piscina e di un palazzotto dello sport, sembra con un parcheggio annesso, che comporteranno la distruzione di un prezioso ecosistema a costa boscata.

- al **Sindaco pro tempore del Comune di Quarto d'Altino (VE)**, per aver caldeggiato il progetto "Darsena turistica Marina di Portegrandi" in un ambito territoriale ricco di memorie storiche come la laguna di Venezia, prezioso e di eccezionale valore ambientale. La darsena, che comprende 300 posti barca e area rimessaggio per 1600 posti, un complesso residenziale di 90 unità di proprietà e un complesso alberghiero a 4 stelle da 130 camere, colpisce un'area di sorprendente interesse floristico e faunistico, modificherà profondamente l'assetto morfologico delle formazioni lagunari con il moto ondoso di decine di migliaia di passaggi di imbarcazioni in laguna e sul Sile.

- **alla Raffineria Api di Falconara (An)** per aver contribuito al pesante inquinamento ambientale della costa (aria, suolo e sottosuolo) così come si evince dai dati resi noti dalla stessa azienda e confermati dall'Arpa Marche che ha riscontrato valori ancora più inquietanti. Il Consiglio Regionale delle Marche ha dichiarato l'area della bassa valle dell'Esino, "area ad elevato rischio di crisi ambientale".

- **all'Amministrazione comunale di Potenza Picena (Mc)** per aver approvato nel nuovo piano regolatore ben 50.000 metri cubi di cemento

nell'Oasi di Protezione della Fauna presso i laghetti di Potenza Picena.

- **al Villaggio di capanni e cottages abusivi costruiti alla foce del Torrente Bevano, all'interno della Riserva Naturale dello Stato e del Parco del Delta del Po**, nell'ultimo tratto di costa naturale del ravennate (circa 7 km di litorale), per il danno ambientale che il villaggio e le difese passive abusive provocano impedendo il naturale salto di meandro e la libera divagazione della foce.

- **al Comune di Tarquinia (VT)** per il progetto di un porto turistico per più di 1.000 imbarcazioni, con annessi alberghi, nuove costruzioni, funzioni commerciali, da realizzarsi all'altezza della foce del fiume Marta, su un'area estesa per 43 ettari, vincolata dal punto di vista paesaggistico. Il tutto nonostante sia già previsto un altro porto a pochissimi chilometri nel Comune di Montalto di Castro. L'area interessata dal progetto è un Sito di Importanza Comunitaria.

- **al Comune di Fiumicino (RM)** perché, nonostante la realizzazione del nuovissimo porto turistico a Ostia, ha pensato bene di variare il progetto di nuovo Porto già approvato - molto più limitato, e calibrato sulle esigenze dei Cantieri Navali esistenti - per avviare, in Conferenza dei Servizi, le procedure atte a duplicare il vecchio progetto. Il nuovo progetto arriva ad investire le aree della Foce del Fiume Tevere, in palese contraddizione con la proposta, inserita dalla Regione Lazio nella Legge Finanziaria 2003, di istituire il Parco del Tevere.

- **al Comune di Civitavecchia (RM)** che, alla faccia del Protocollo di Kyoto, ha definitivamente approvato la proposta di riconversione a carbone della Centrale Enel di Torrevaldaliga Nord, nonostante un forte movimento d'opinione pubblica assolutamente trasversale abbia ripetutamente ribadito la propria ferma opposizione alla scelta. Il Comune di Civitavecchia, da anni sottoposto alla servitù delle politiche energetiche dell'Enel, è uno dei Comuni del Lazio, secondo quanto riportato dai dati dell'OMS, che registra patologie respiratorie maggiori nella popolazione non adulta.

- **all'Amministrazione comunale di Maruggio (TA)**, per gli insediamenti turistici in contrada Mirante e località Campomarino, dove sono previste centinaia di villette, ristoranti, porto turistico, con relative strade, parcheggi e opere di urbanizzazione, il tutto su aree di straordinaria importanza naturalistica, con ambienti dunali ricoperti da densa vegetazione di macchia mediterranea, Siti di Importanza Comunitaria e di recente diventate riserva regionale.

- **al Sindaco di Pulsano (TA)** Luigi Laterza, per la pervicacia dimostrata nelle definitiva adozione di un Pug (Piano urbanistico generale) che prevede progetti ad alto impatto ambientale, tra i quali due porti turistici, un villaggio turistico, strutture alberghiere, campi da golf ecc.

- **all'Amministrazione Comunale di Molfetta (BA)** che, dopo una gestione scellerata dell'intero litorale che ha lasciato ai cittadini appena 4 cm di spiaggia pro capite, ha sostenuto con caparbietà, anche nelle sedi giudiziarie, la realizzazione di un complesso turistico nell'Oasi di protezione Torre Calderina tra Molfetta e Bisceglie, poi bloccata da

una sentenza del Tar a seguito di un ricorso di Legambiente. Per la blanda azione di contrasto all'abusivismo edilizio e per l'elaborazione di una bozza di piano delle coste che privatizza selvaggiamente l'intero litorale. Ed inoltre per gli interventi di riqualificazione costiera fortemente discutibili, per il progetto di un nuovo porto commerciale, per le azioni amministrative intraprese in evidente contrasto con la pianificazione urbanistica della città.

- **all'intero Consiglio Comunale del Comune di Monte Sant'Angelo (FG)**, comune che ospita la sede del Parco Nazionale del Gargano, per aver approvato all'unanimità la delibera record che richiede l'esclusione dal perimetro del parco nazionale di ben 1350 ettari di territorio comunale.

- **all'on. Chiaravalloti, Governatore della Regione Calabria**, in qualità di Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Calabria, perché in quasi sette anni di attività e nonostante centinaia di miliardi di vecchie lire spesi per costruire depuratori e fognature, ha clamorosamente fallito l'obiettivo, così come si evince da una recente relazione della Corte dei Conti.

- **all' Amministrazione comunale di Pisticci (Mt)** dove è in corso di realizzazione il Porto turistico del villaggio degli Argonauti, un porto fluviale in un'area naturalisticamente significativa e ad alto rischio idrogeologico.

- all'**Enel**, per aver deciso di realizzare, nella stessa area della centrale termoelettrica Tifeo di Augusta, un inceneritore per circa 300.000 tonn/anno di rifiuti provenienti dalle provincie di Catania, Ragusa, Enna e Siracusa. L'area in questione risulta contaminata da diossina e la falda idrica sottostante inquinata da idrocarburi che percolano nel vicino fiume Cantera ed a mare. L'inceneritore verrebbe costruito accanto all'importante area archeologica di Megara Iblea ubicata sul promontorio che si affaccia sul mare di Augusta.

- **al Blumarin Hotels Sicilia spa**, società che fa riferimento al gruppo Alpitour, per la realizzazione di un mega insediamento turistico ad elevato impatto ambientale a Punta Asparano, nei pressi di Siracusa. Nonostante le assicurazioni date, la recinzione del villaggio impedisce la libera fruizione della costa e del mare ai bagnanti.

- **alla Finedim Italia S.p.a.,** società controllata dal gruppo Fininvest per il progetto Costa Turchese, un vero e proprio scempio ambientale per oltre mezzo milione di metri cubi su un'area di 450 ettari nel Comune di Olbia, fra Capo Ceraso e la foce del fiume Padrongianus.

- al **Ministro della Difesa on. Antonio Martino**, per l'autorizzazione dei lavori di ampliamento della base Usa a Santo Stefano/La Maddalena, ignorando il pronunciamento del Consiglio regionale della Sardegna che aveva espresso parere contrario.

Molto più lunga, purtroppo, sarebbe la lista degli ecomostri. Casi davvero eclatanti sono quelli dell'Isola d'Elba, dove i magistrati – anche in seguito a denunce di Legambiente – hanno messo in luce la presenza di un vero e proprio gruppo di potere, dedito alla gestione illecita delle più importanti operazioni immobiliari dell'Elba. Ma non sono da meno gli ecomostri di Bari, di Palermo, della Campania e del Lazio.